

Informativa legale sulle Radio parrocchiali

Consapevole della complessità e dell'articolazione della legislazione che si è susseguita negli ultimi decenni, nonché dell'evoluzione delle possibilità legate alla trasmissione di contenuti radiofonici, indico telegraficamente alcuni riferimenti che possono essere utili per orientarsi. Non c'è pretesa di esaustività né di precisione rigorosa, ma solo di fissare alcuni punti comuni.

A livello legale, sono soprattutto due le questioni da considerare: la prima riguarda il tipo di trasmissione, la seconda riguarda i contenuti trasmessi.

La prima dimensione a cui porre attenzione riguarda dunque il tipo di trasmissione di cui ci si avvale.

Potremmo dire che esistono 3 tipi di trasmissione radio:

- quella a circuito chiuso, solitamente legata ai microfoni della chiesa parrocchiale e ad apparecchi riceventi dedicati, senza i quali la radio non si può ascoltare;
- quella via etere, che trasmette su frequenze pubbliche e può essere ricevuta da qualsiasi apparecchio radiofonico, entro un raggio più o meno grande;
- quella on-line, il mondo delle web-radio, che permette di sfruttare la connessione come canale di diffusione.

La legislazione è particolarmente severa nel caso delle trasmissioni via etere: le frequenze sono un bene pubblico, che si può ottenere tramite concessione dallo Stato. Trasmettere via etere senza una concessione è dunque sempre reato e implica il penale, al di là dell'estensione del raggio di diffusione.

Nel caso si voglia perseguire la scelta della trasmissione via etere, ci si addentra nella costosa possibilità di fare domanda e di ottenere una concessione con una frequenza dedicata. In questo caso la possibilità è duplice: ottenere la cosiddetta *concessione radio comunitaria*, qualora si sia un'associazione o un ente non a scopo di lucro; oppure, imbarcarsi in una *concessione radio commerciale*, con un esborso maggiore per partecipare alla concessione radio già acquisita da un ente commerciale, investendo capitale nell'acquisto di una quota della società stessa. Le radio a circuito chiuso e le web-radio, da questo punto di vista, non presentano invece grossi problemi.

La seconda questione a cui porre attenzione è quella relativa ai contenuti trasmessi via radio: qualora si faccia informazione, la radio deve essere registrata come testata al registro del tribunale e legata a un responsabile con qualifiche giornalistiche, per non essere considerata pubblicazione clandestina. Qualora si decida di trasmettere musica, occorre interfacciarsi con le agenzie per la tutela dei diritti di autore e di diffusione (la liberalizzazione delle agenzie prevede che gli autori non siano più tutelati solamente dalla SIAE), per non incorrere in sanzioni amministrative. Questo rende chiaramente più insidioso il terreno di chi si butta sulle web-radio, con la possibilità di trasmettere altro oltre ai contenuti liturgici e di preghiera.

In conclusione quindi, per le parrocchie che desiderano avvalersi di una trasmissione radio è caldamente consigliato rimanere sulle modalità di trasmissione della radio a circuito chiuso (con apparecchi riceventi dedicati), possibilmente legate all'impianto di amplificazione della chiesa (questo consente di non avere spiacevoli sorprese a livello di contenuti e di diritti d'autore: occorre comunque rimanere attenti perché ciascuno è responsabile di ciò che dice e diffonde).

Per valutare altre modalità e per chiarimenti, l'Ufficio Pastorale Comunicazioni Sociali rimane a disposizione.